

## Il caso Tav

# Un muro al posto della rete per il cantiere di Chiomonte

*Il governo conferma: carcere a chi viola il perimetro*

MARIACHIARA GIACOSA

**A**CHIOMONTE dopo le reti potrebbe arrivare un muro. Una misura per proteggere il cantiere che Ltf sta valutando insieme a Questura e Prefettura. Gli attuali 1800 metri di perimetro recintato diventeranno infatti quasi 2500 nelle prossime settimane quando saranno acquisiti i terreni di proprietà di privati. A delimitare alcune zone un muraglione di tre metri di cemento per una serie di vantaggi. La recinzione attuale - non tradizionale, doppia, alta, con il filo spinato e più volte rattoppata - ha inciso quasi del 30% sul budget del cantiere. I muri non si tagliano con le cesoie ed è complicato abatterli. Posizionare un muro di cinta consentirebbe poi di ridurre il numero delle forze dell'ordine, circa un centinaio, quotidianamente a guardia del cantiere. È la stessa Ltf a confermare che nel pacchetto di fornitori a disposizione per la Tav ci sono aziende che realizzano vari tipi di recinzione, muri compresi mentre Roma ribadisce, anche nella bozza delle norme sviluppo approvate mercoledì sera dal governo: l'area Tav è strategica, carcere e multa da 309 euro per chi vi entra.

Ma prima di recintare i terreni occorre acquisirli. Ieri durante una visita al cantiere i vertici di Ltf, accompagnati dall'assessore Bonino, dal commissario Virano e dal presidente della delegazione francese della Cig, hanno fatto il punto sull'avanzamento lavori.

**Da recintare ancora un ettaro e mezzo di terreni che sono di proprietà di privati cittadini**

Recintati attualmente 5 ettari di campagna, di proprietà pubblica e convenzionati con Sita. Il bello viene ora: l'ettaro e mezzo che ancora manca all'appello è di privati cittadini, No Tav compresi. Prenderli potrebbe non essere così scontato. Una scorciatoia è già nelle pagine del Decreto sviluppo: la dichiarazione del sito strategico semplifica, di molto, le procedure di esproprio. Ma i tempi della sua approvazione sono incerti. Più semplice e al momento in pole position, la possibilità di un decreto d'urgenza di pubblica utilità a firma del prefetto. Un documento grazie al quale Ltf potrebbe occupare le aree senza lettere e senza convocare sul posto i proprietari dei terreni. Un'ipotesi ancora al vaglio di prefetto e questore.

Nell'attesa i lavori proseguono come previsto: a novembre finiranno i sondaggi, poi ci sarà la gara internazionale per affidare i 10 milioni di euro per il consolidamento dei piloni dell'autostrada che passa sopra il cantiere. In primavera partirà lo scavo del tunnel: i primi 250 metri con dinamite, il resto con la talpa. «Nel cantiere - ha sottolineato Virano - lavorano oggi imprese delle Valle, la mensa è garantita da un catering



**PRESIDENTE**  
 Mario Virano  
 presidente  
 dello  
 Osservatorio  
 tecnico



**LE RETI**  
 Un operaio monta le reti della discordia nel cantiere di Chiomonte

locale. Purtroppo non possiamo usare gli alberghi per ospitare gli operai perché c'è chi lo impedisce» ha aggiunto riferendosi alle questioni di ordine pubblico e ai No Tav.

Anche oltreconfine si va avanti. Ltf realizzerà una seconda e inizialmente non prevista galleria geognostica a Saint Martin la Porte, dove la prima è già stata ultimata.

«Abbiamo fatto i primi due sondaggi e siamo pronti per lanciare a gennaio la gara per il nuovo tunnel esplorativo che correrà parallelo a quello di base - ha spiegato il presidente Patrice Raulin - ora attendiamo indicazioni dalla CIG del 20 dicembre a Roma». È invece prevista per il 17 novembre la riunione del tavolo politico che deve mettere a punto

le misure previste dalla legge regionale sui cantieri dell'alta velocità. Già incassato da piazza Castello il via libera del governo, tramite una lettera del sottosegretario Gianni Letta, a utilizzare la struttura dell'Agenzia di Torino 2006 per coordinare le attività e i gruppi di lavoro previsti dalla legge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA